



## MILANO

Scontri a più riprese a Milano, ieri, nel giorno della grande manifestazione indetta da Cgil e Fiom contro il Jobs Act del governo Renzi: il bilancio finale è di sette militari della Guardia di Finanza e dieci studenti rimasti lievemente feriti, tutti medicati all'ospedale Niguarda. Le prime tensioni si sono registrate in piazza Duomo intorno all'una, durante il comizio del leader Cgil e Fiom. Gli anarchici hanno esploso una bomba carta e hanno fischiato Susanna Camusso, ma sono stati allontanati dalle forze dell'ordine prima e dal servizio d'ordine Fiom pol.

L'AVVENIRE 15/11/2014



## PADOVA

Alta tensione e scontri tra manifestanti e polizia a Padova nel corso dello sciopero indetto contro la riforma del lavoro. Circa 500 manifestanti, soprattutto attivisti dei centri sociali, hanno sfilato per le vie del centro cittadino. Lo scontro si è verificato nei pressi di piazza Mazzini quando alcuni manifestanti hanno deviato dal percorso previsto tentando di sfondare un blocco delle forze dell'ordine per arrivare davanti alla sede del Pd in via Beato Pellegrino. Il vicequestore e capo della squadra mobile di Padova Marco Calli è stato ferito con un calcio al viso da alcuni attivisti.

# L'opposizione sociale in piazza tra lotta, disagio e antagonismo

## Landini: non ci fermeremo. Scontri a Milano e a Padova

FRANCESCO RICCARDI  
MILANO

Dicono che è solo l'inizio. Che i mezzi accordi raggiunti a Roma sono giochetti tra politici. Ripetono che andranno avanti finché non cambieranno le politiche del governo. L'opposizione sociale è scesa in piazza ieri su almeno tre fronti: Fiom e Cgil a Milano, la galassia Cobas con il suo «sciopero sociale» a Roma e in 30 altre città; gli studenti che si sono uniti alle manifestazioni. Caratterizzate, a Milano e a Padova, da alcuni scontri che hanno lasciato sul campo 15 feriti tra le forze dell'ordine e decine di contusi fra i giovani. In totale, secondo il Viminale, si sono svolti 105 cortei con una partecipazione complessiva di 70mila persone.

### LA FIOM A MILANO

Cgil e Fiom hanno sfilato e bandiere rosse hanno riempito i viai centrali di Milano. In piazza Duomo, i leader sindacali della Cgil, 20mila secondo il Viminale, hanno mostrato di non avere intenzione di manifestare contro un esecutivo di centro-sinistra a prendere di mira il segretario del Pd Matteo Renzi. Anzi, gli slogan contro il presidente del Consiglio erano i più ripetuti, non ancora a livello di quel-

li degli anni passati contro Silvio Berlusconi, ma quasi. Brucia la ferita del Jobs act, dell'articolo 18 che non si tocca» e di tutta la manovra economica giudicata sbagliata e «a favore del padroni». Persino il bonus di 80 euro diventa motivo di sfida nelle parole dal palco di Maurizio Landini. «Ci servono per scioperare contro il governo - scandisce il segretario generale della Fiom - Ma a noi non ci comprano». Neppure il mezzo accordo sui licenziamenti tranquillizza. Al contrario: «Sono accordi che servono solo a qualche parlamentare per continuare a restare in Parlamento - dice ancora il segretario - No alle deleghe in bianco al governo e ai continui voti di fiducia che alimentano nella testa della gente la sfiducia verso il Parlamento, la sua delegittimazione». Il leader della Fiom rifiuta l'etichetta di forza di opposizione, non siamo contro qualcuno, siamo qui per cambiare il Paese, con le nostre proposte». Un "programma di governo alternativo", in effetti, il suo. Fatto di estensione dello Statuto a tutti i lavoratori, cancellazione della Bossi-Fini, estensione della Cassa integrazione a tutti i lavoratori, sussi-

## Manifestazioni

**La Fiom sfilata e critica Renzi. Cortei di Cobas e precari in 30 città. Gli studenti sfidano le forze dell'ordine**

diamo avanti». Concludendo con un appello agli altri sindacati: «Non siamo contro le altre sigle, smettiamola, siamo tutti assieme nella battaglia sul lavoro. Come diceva Prampolini: "Divisi siamo canaglia, insieme siamo tutti"». Concetti ribaditi poi dal segretario generale della Cgil nel suo comizio finale: «La partita sul Jobs Act non è chiusa, non è un voto di fiducia che cambierà la nostra iniziativa».

Durante l'intervento di Susanna Camusso dalla piazza si è levato qualche fischio, ma la manifestazione è stata anche l'occasione per mostrare il ricompattamento tra i due leader della confederazione dopo i dissidi durante il congresso.

### I COBAS A ROMA

Toni simili nei comizi della galassia Cobas. «Renzi non ha opposizione in Parlamento, ha vinto per lo tecnico dei suoi avversari: l'unica opposizione è quella sociale che portiamo in piazza in 30 città», ha detto a Roma il portavoce nazionale Piero Bernocchi. Sottolineando come a sfilare fosse «una coalizione originale: non solo lavoratori dipendenti e studenti, ma anche precari, autonomi, gente che lavora gratis. È la prima giornata di mobilitazione a livello europeo». Durante la manifestazione a Roma ci sono stati attimi di tensione per il lancio di uova, petardi e fumogeni contro l'ambasciata tedesca e il ministero dell'Economia. A Milano si è sfiorato lo scontro con le forze dell'ordine quando alcuni giovani No-Tav hanno cercato di salire sul sagrato del Duomo presidiato da Polizia e Carabinieri. L'intervento del servizio d'ordine Fiom e la "ritirata strategica" degli agenti hanno evitato il peggio.

### GLI STUDENTI E GLI SCONTRI

Molti i giovani nelle diverse manifestazioni. A Roma hanno dato vita anche a un presidio sotto il ministero dell'Istruzione. Purtroppo però studenti e antagonisti sono stati i principali protagonisti degli scontri con le forze dell'ordine. A Milano in due diversi episodi (vedi articolo sotto) e a Padova dove sono rimasti costanti 5 poliziotti, tra cui un vicequestore.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Susanna Camusso e Maurizio Landini (LaPresse)

## I VESCOVI

**Bagnasco: «La politica ascolti il disagio»  
Galantino: «Momento di grande difficoltà»**

«La politica e la società devono raccogliere e prendere in seria considerazione le voci di «disagio» e le «richieste legittime». Lo ha detto il presidente della Cei Angelo Bagnasco commentando le manifestazioni organizzate oggi per lo sciopero di Cgil e Fiom. Parlando a margine di un convegno a Genova il cardinale ha sottolineato: «Tutto ciò che racchiude un messaggio di un disagio, di una volontà, di una speranza, di una richiesta, benché legittima ed espressa nelle forme dovute, non violenta e degne della civiltà, deve essere raccolto da tutti coloro che hanno responsabilità, sia politica, sia ad altri livelli». Quanto al governo, il segretario generale della Cei, Nurzio Galantino, ha ricordato che i vescovi seguono «con attenzione e vigilanza quello che il governo sta facendo, ma non dimentichiamo che è chiamato a lavorare in un momento di grande difficoltà per la nostra nazione». Per le riforme strutturali, infatti, «è evidente che ci vuole tempo prima che vadano a regime».